



Marzo 2025

# Congiuntura Metalmeccanica

*173° Indagine Congiunturale*



**IMPRESA** Industria  
Meccanica  
Produttiva  
Responsabile  
Ecologica  
Sostenibile  
All'avanguardia



# Indice

<b>1 – L’evoluzione dell’economia mondiale .....</b>	<b>2</b>
<b>2 – La produzione industriale, l’interscambio commerciale e l’occupazione nell’industria metalmeccanica italiana.....</b>	<b>5</b>
<i>La produzione industriale .....</i>	<i>5</i>
<i>L’interscambio commerciale .....</i>	<i>10</i>
<i>La Cassa Integrazione Guadagni .....</i>	<i>14</i>
<b>3 – Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale. ....</b>	<b>15</b>
<i>Attività di investimento .....</i>	<i>18</i>
<i>Fatturato e Margine Operativo Lordo nel 2024 .....</i>	<i>19</i>
<b>4 – Dinamiche e impatto dei rincari delle materie prime. ....</b>	<b>21</b>
<b>5 – Relazioni commerciali con la GERMANIA: export 2024. ....</b>	<b>27</b>

*Il presente fascicolo riporta dati desunti da fonti ufficiali (ISTAT e INPS) disponibili a tutto il 31.12.2024 e i risultati dell’indagine congiunturale Federmeccanica, condotta su un campione di imprese metalmeccaniche associate, con più di 100 addetti, che attualizza le informazioni al quarto trimestre 2024 e fornisce le previsioni relative al primo trimestre 2025.*

## **1 – L'evoluzione dell'economia mondiale**

*Nel quarto trimestre del 2024 la crescita dell'attività mondiale, sebbene si sia espressa in maniera disomogenea tra settori e aree geopolitiche, nel complesso si è mantenuta robusta. Nel mese di dicembre 2024 l'indice mondiale composito dei responsabili degli acquisti (Purchasing Managers' Index, PMI) relativo al prodotto, calcolato escludendo l'Area dell'euro, si è mantenuto stabile a 53,2 in ragione della spinta proveniente dal settore dei servizi e della perdurante debolezza del settore manifatturiero. Tale debolezza, secondo la BCE, troverebbe riscontro principalmente nel rallentamento del ciclo manifatturiero nelle economie avanzate (dove il relativo indice PMI relativo è sceso a 47,2) a differenza delle economie emergenti dove, nonostante una lieve flessione, l'indice è rimasto comunque al di sopra della soglia di neutralità. I dati disponibili sulla produzione industriale confermano tali differenze con le variazioni congiunturali trimestrali che indicano una sostanziale stabilità per le economie avanzate e una più robusta dinamica per quelle emergenti. Infine, torna ad aumentare, principalmente a causa della ripresa dei prezzi dell'energia, l'inflazione complessiva nella media dei paesi OCSE sebbene quella di fondo continui nel suo percorso di graduale diminuzione. Alla fine dello scorso anno risultava in moderazione la crescita del commercio mondiale anche se la buona performance delle importazioni statunitensi, realizzate anche a fronte della crescente incertezza sulle politiche commerciali future, ha rappresentato una determinante fondamentale a sostegno dei traffici internazionali.*

*Lo spettro dell'avvio di una stagione di guerre commerciali, agitata dall'amministrazione statunitense, e le sue potenziali ricadute economiche, rappresentano l'elemento di grande incertezza - e preoccupazione - a partire già dall'immediato futuro. Come è noto, infatti, la frammentazione dei mercati mina l'efficienza del commercio internazionale, inducendo l'incremento dei costi delle merci e rendendo più complesse le catene di approvvigionamento. In tale scenario la strategia della nuova amministrazione USA sembra concentrarsi sui partner che presentano avanzi commerciali verso gli Stati Uniti: in primis la Cina ma, nell'Area dell'euro, le conseguenze maggiori sarebbero per la Germania e l'Italia. Per l'industria europea, non trascurabili sarebbero anche effetti cosiddetti di "secondo impatto" dovute alla pressione competitiva delle aziende cinesi. Queste ultime, infatti, non solo presentano una specializzazione settoriale e sempre più vicina a quella europea ma, caratterizzandosi per una capacità produttiva eccedente le possibilità di assorbimento della domanda locale soprattutto nel settore industriale, potrebbero essere spinte dall'imposizione dei dazi USA a orientarsi verso i mercati europei per compensare il calo delle vendite su quello americano. Lo scenario che si annuncia presenta elementi di complessità di difficile interpretazione ai quali occorre essere preparati. E questo perché l'esperienza storica ci ricorda che, generalmente, le guerre commerciali danneggiano la crescita di tutti, anche nei paesi che le cominciano. Spesso, il meccanismo dell'implementazione delle misure ritorsive, portano ad esacerbare le tensioni commerciali penalizzando ulteriormente l'efficienza del mercato; ne risentono gli investimenti, vengono distorti i flussi commerciali, e impattate le catene di approvvigionamento. La crescita globale potrebbe soffrirne, a vari gradi tra le economie - nel breve e medio termine - potrebbero essere messe sotto pressioni i rapporti*

*di cambio tra le monete e riattivate spinte inflazionistiche. In questo scenario, comunque di difficile valutazione, non è da escludere che possano ridestarsi meccanismi stagflazionistici che potrebbero impattare non solo l'economia, ma la stessa tenuta sociale di molte nazioni.*

*Negli Stati Uniti rimane robusta l'attività mentre le prospettive per l'inflazione sono divenute più incerte. Il PIL in termini reali, nell'ultimo trimestre dell'anno, si è collocato - secondo la stima preliminare - al +0,6% sul periodo precedente, in calo dallo +0,8% del trimestre precedente. La spesa per consumi personali ha continuato a trainare la domanda interna sebbene, in gennaio, si ravvisino segnali di rallentamento sui quali occorre ancora valutare gli effetti di fenomeni transitori per lo più collegati a fattori meteorologici. Per contro, frenano gli investimenti privati, a causa dei minori contributi forniti dai mezzi di trasporto, che hanno trovato ampia compensazione in un aumento di quelli in edilizia residenziale. Il mercato del lavoro continua a raffreddarsi ma, al tempo stesso, continua a mostrare una certa resilienza: il tasso di disoccupazione a dicembre è stato del 4,1% per scendere a gennaio al 4,0. Prosegue la fase di incremento dell'inflazione che, misurata sull'IPC, si conferma in crescita da cinque mesi per collocarsi al +3,0% di gennaio (+2,9% a dicembre). In questo scenario il Federal Open Market Committee (FOMC) considera in attenuazione i rischi al ribasso per il mercato del lavoro, mentre aumenterebbe l'incertezza sulle prospettive di inflazione in ragione soprattutto dei potenziali impatti economici delle modifiche proposte alle politiche in materia di commercio e immigrazione, dalle quali potrebbe scaturire un generale rallentamento del processo di disinflazione.*

*La parte finale del 2024 registra segnali di ripresa per l'attività cinese nonostante la debolezza della domanda interna. Nel quarto trimestre, infatti, la crescita congiunturale del PIL è stata dell'1,6% (dall'1,3% del trimestre precedente) ed a crescere è anche la produzione industriale, trainata dall'export e dall'operare di programmi governativi a sostegno della domanda. Tuttavia, nonostante il recente miglioramento, le vendite al dettaglio rimangono modeste in ragione della persistente negatività del clima di fiducia dei consumatori che, a sua volta, si riverbera sulla possibilità di una più ampia ripresa della spesa. A dicembre diminuisce l'inflazione al consumo e rimane negativa l'inflazione dei prezzi alla produzione. In media d'anno, i prezzi alla produzione hanno subito una contrazione del 2,2%, determinando una significativa dinamica al ribasso dei prezzi delle esportazioni cinesi.*

*Ristagna, invece, il prodotto nell'Area dell'euro; la stima preliminare dell'Eurostat rileva, infatti, che la crescita congiunturale del PIL in termini reali nel quarto trimestre 2024 sia stata nulla, dopo i primi tre trimestri di crescita positiva, determinando un effetto di trascinamento dello 0,3% sulla crescita annua del 2025. Nel 2024 il PIL dell'Area sarebbe aumentato dello 0,7%. Per l'anno in corso - rileva la BCE -, a fronte di un moderato ottimismo proveniente dai servizi, le indicazioni preliminari sugli andamenti in questi primi mesi desumibili dall'indice PMI continuano a segnalare difficoltà nel comparto manifatturiero che rimane, nonostante il miglioramento, comunque al di sotto il valore soglia compatibile con uno scenario espansivo ed altrettanto vale per i nuovi ordini. In virtù di tutto ciò, la BCE ritiene che lo scenario di debolezza proseguirà in ragione di una domanda di beni che dovrebbe rimanere modesta e dell'intonazione ancora restrittiva della*

*politica monetaria. In tale contesto, i molteplici elementi di incertezza che costellano lo scacchiere geopolitico e gli scambi internazionali potrebbero gravare sulle attese di crescita a partire già dalla prima metà del 2025. Sul versante dei prezzi, nel mese di dicembre l'inflazione complessiva nell'area dell'euro è salita al 2,4% (dal 2,2% di novembre) per collocarsi in gennaio al 2,5%. Tale incremento era atteso ed è stato principalmente riconducibile a effetti base nell'andamento dei prezzi dei beni energetici, pertanto "nel breve periodo - evidenzia la BCE - l'inflazione dovrebbe oscillare intorno al suo attuale livello [...] con un ritorno all'obiettivo del 2% a medio termine per l'inflazione complessiva".*

*Negli ultimi trimestri anche la crescita dell'economia italiana si è venuta affievolendo; in media d'anno il PIL è stimato in aumento dello 0,5%-0,7%, ma con una dinamica che si è sostanzialmente azzerata nel secondo semestre. A mancare è stato il supporto proveniente dalle esportazioni e dagli investimenti, le componenti che avevano maggiormente sostenuto la ripresa successiva alla pandemia. Le vendite all'estero risentono delle difficoltà dell'economia continentale e di quella tedesca in particolare che, da sola, assorbe il 12% delle nostre esportazioni complessive e rappresenta il primo mercato di sbocco per la metalmeccanica/meccatronica italiana. Il 40% circa delle imprese censite dall'indagine Congiunturale Federmeccanica ha visto, nel 2024, contrarsi le proprie esportazioni in Germania, con ripercussioni negative sulla produzione industriale, già in calo dal 2022. In tale contesto anche gli investimenti in beni strumentali sono stati particolarmente penalizzati dalle difficoltà, comuni a tutta l'area dell'euro, del settore manifatturiero. Il principale motore della crescita sono stati i consumi delle famiglie, sostenuti dalla forza del mercato del lavoro.*

*Secondo le attese dei maggiori previsori, nei prossimi mesi il prodotto potrebbe tornare ad espandersi; tuttavia, tali prospettive per l'Italia, come per il resto dell'Europa, vanno collocate all'interno di un contesto di relazioni commerciali tese e in uno scenario economico che si presenta indebolito e incerto e, pertanto, si caratterizzano per un livello di aleatorietà maggiore rispetto al solito essendo l'economia italiana, per sua stessa natura, particolarmente esposta alle fluttuazioni del mercato globale e vulnerabile a nuove spinte protezionistiche.*

## 2 – La produzione industriale, l’interscambio commerciale e l’occupazione nell’industria metalmeccanica italiana

### La produzione industriale

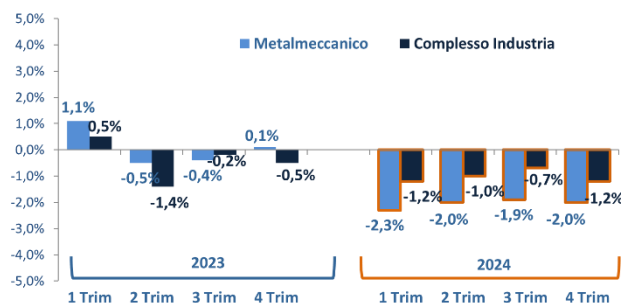
Dopo un 2023 caratterizzato da andamenti altalenanti della produzione industriale, nel 2024 l’attività produttiva nel nostro Paese è risultata in forte sofferenza nel corso dell’intero anno.

Se nel periodo gennaio-settembre del 2024 si era registrata una leggera attenuazione della dinamica negativa dei singoli trimestri, negli ultimi tre mesi dell’anno si è verificato un nuovo peggioramento.

Nell’ultimo trimestre 2024, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti, rispetto al precedente, dell’1,2% dopo il -0,7% segnato nel terzo, mentre rispetto all’analogo periodo dell’anno precedente la contrazione è stata pari -2,2% dopo il -1,9% rilevato nel trimestre estivo.

Situazione più critica la si riscontra nel settore metalmeccanico dove il risultato congiunturale in tutti i trimestri dell’anno non solo è stato negativo, ma anche costantemente intorno al -2,0%.

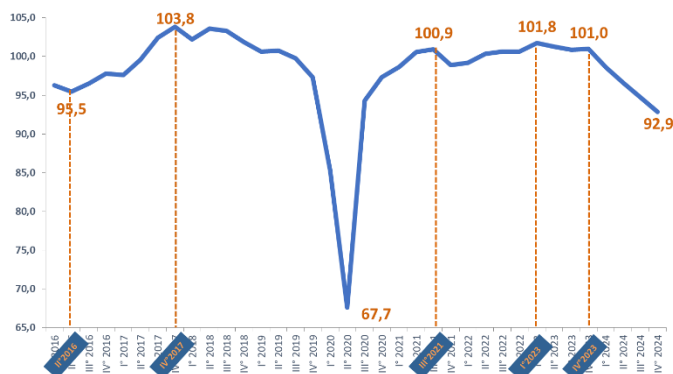
**Dinamica settoriale della produzione industriale**  
(variazioni % congiunturali nei singoli trimestri)



Fonte: Elaborazioni su dati ISIAI

Nel confronto con l’anno precedente, l’attività produttiva evidenzia ancor di più la difficile situazione nella quale versa il settore: dopo il calo tendenziale del 3,4% osservato nel secondo trimestre e quelli del 3,9% nel primo e terzo, negli ultimi tre mesi del 2024 i volumi si sono ridotti del 5,6% rispetto all’analogo periodo del 2023.

### La produzione metalmeccanica in ITALIA (I° trim2016 - IV°trim2024; 2021=100)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Dopo due anni, 2022 e 2023, di sostanziale stazionarietà, nel 2024 la produzione metalmeccanica ha intrapreso un percorso in discesa che ha portato i volumi prodotti su livelli inferiori a quelli realizzati nel secondo trimestre del 2016.

Nel 2024 a condizionare l'attività produttiva metalmeccanica è stata, in particolar modo, l'evoluzione negativa della produzione di Autoveicoli e rimorchi con volumi trimestrali in significativa contrazione. Al peggioramento hanno contribuito i comparti della Metallurgia, dei Prodotti in metallo e, in misura più contenuta, anche quello delle Macchine e apparecchi meccanici. Questi ultimi due comparti, se complessivamente nell'ambito del settore pesano tra il 60% e 70%, rispetto al complesso dell'industria incidono per oltre il 30%, confermando come l'andamento delle produzioni metalmeccaniche si ripercuota sull'intera industria italiana.

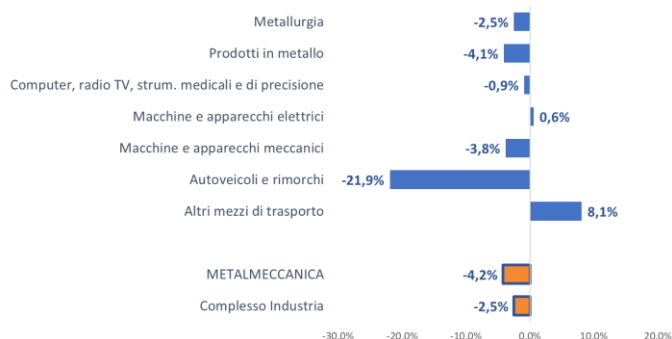
### Dinamica della produzione per comparti metalmeccanici – 2023-24 (variazioni % congiunturali nei singoli trimestri)

	1 Trim	2 Trim	3 Trim	4 Trim	1 Trim	2 Trim	3 Trim	4 Trim
	2024	2024	2024	2024	2024	2024	2024	2024
Metallurgia	3,5	-1,6	-1,7	1,3	-1,9	-0,7	-0,7	-2,6
Prodotti in metallo	-0,5	-1,5	0,5	-1,4	-1,0	-1,6	-3,3	-2,7
Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione	2,0	-1,2	-0,3	-0,1	-2,9	1,5	1,1	0,4
Macchine e apparecchi elettrici	1,4	-2,2	1,2	2,4	-3,1	1,5	0,2	-1,2
Macchine e apparecchi meccanici	0,0	-1,3	-0,4	0,4	-2,1	-2,2	-2,2	-0,3
Autoveicoli e rimorchi	1,1	4,7	-2,7	-3,0	-9,0	-11,3	-3,7	-12,5
Altri mezzi di trasporto	8,8	2,7	-0,5	4,5	2,5	1,0	-0,6	1,1
<b>METALMECCANICO</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,1</b>	<b>-2,3</b>	<b>-2,0</b>	<b>-1,9</b>	<b>-2,0</b>
<b>Complesso Industria</b>	<b>0,6</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,7</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Complessivamente nel 2024, i livelli di produzione metalmeccanica sono mediamente diminuiti del 4,2% rispetto all'anno precedente, risultato di gran lunga peggiore di quello registrato per l'intero comparto industriale (-2,5%).

### Produzione industriale per comparto metalmeccanico (var % tendenziali 2024/ 2023)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Le dinamiche produttive sono state disomogenee nei diversi comparti e questo anche perché il settore metalmeccanico è un settore fortemente eterogeneo sia per l'inclusione di una vasta gamma di attività produttive, molto diversificate tra loro, sia per le differenti dimensioni che caratterizzano le imprese metalmeccaniche.

Il comparto della Metallurgia, in tutti i trimestri del 2024, ha registrato contrazioni congiunturali, più marcata nel primo (-1,9%), più contenuta nei successivi (-0,7% nel secondo e nel terzo) per poi scendere nuovamente nel quarto (-2,6%). Nella media dell'anno, i volumi prodotti sono diminuiti del 2,5% rispetto al 2023.

La fabbricazione di Prodotti in metallo dopo i cali congiunturali osservati nella prima metà del 2024 (-1,0% nel primo trimestre e -1,6% nel secondo), nella seconda metà ha segnato un nuovo peggioramento con contrazioni più marcate e pari a -3,3% nel terzo e -2,7% nel quarto. Nel confronto con l'anno precedente, il comparto ha subito una perdita produttiva del 4,1%.

Con riferimento alla produzione di Computer, apparecchi radio-tv e strumenti di precisione, dopo la contrazione evidenziata nel primo trimestre 2024 rispetto al precedente (-2,9%) è stata registrata un'inversione di tendenza ma con dinamiche in attenuazione nei singoli trimestri: +1,5% nel secondo, +1,1% nel terzo e +0,4% nel quarto. Rispetto al 2023, i livelli di produzione realizzati sono inferiori dello 0,9%.

Nel comparto delle Macchine e apparecchi elettrici, la dinamica produttiva ha evidenziato andamenti altalenanti: dopo il risultato congiunturale negativo ottenuto nel primo trimestre del



2024 (-3,1% rispetto ai tre mesi precedenti), nel secondo e nel terzo la variazione è stata positiva (rispettivamente +1,5% e +0,2%) per tornare nuovamente negativa nel quarto (-1,2%). Nel confronto tendenziale con l'anno precedente, i volumi sono risultati moderatamente positivi (+0,6%).

Per quanto riguarda la produzione delle Macchine e apparecchi meccanici, dopo l'inversione di tendenza registrata nei primi tre mesi del 2024 (-2,1% dal precedente +0,4%) nei successivi trimestri si è confermata negativa (-2,2% nei trimestri centrali) con un'attenuazione negli ultimi tre mesi dell'anno (-0,3%). Nella media dell'anno, i volumi prodotti sono diminuiti del 3,8% rispetto al 2023.

Il comparto degli Autoveicoli e rimorchi, ha registrato perdite di produzione nel corso dell'intero anno evidenziando una dinamica congiunturale altalenante nei singoli trimestri: al calo del primo (-9,0%) è seguita una caduta più accentuata nel secondo (-11,3%) che si è poi molto attenuata nel terzo (-3,7%) per poi inaspriarsi nuovamente nel quarto (-12,5%). Rispetto al 2023, i livelli di produzione sono crollati del 21,9%.

La fabbricazione di Altri mezzi di trasporto nella prima metà del 2024 ha segnato risultati congiunturali positivi seppure in rallentamento (+2,5% nel primo e +1,0% nel secondo) seguiti, nel trimestre estivo, da una flessione (-0,6% rispetto ai tre mesi precedenti) che è stata poi recuperata nell'ultimo trimestre (+1,1%). Nel confronto tendenziale con l'anno precedente, i volumi prodotti sono aumentati dell'8,1%.

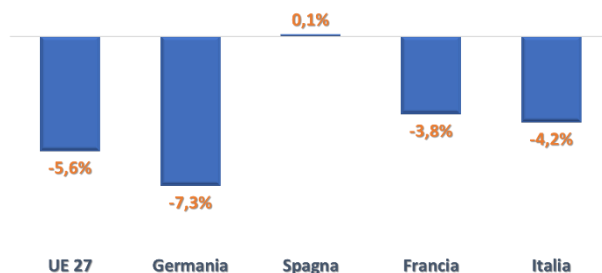
Nell'Unione Europea l'attività industriale in generale, e il settore manifatturiero in particolare, risulta ancora in forte sofferenza.

Sulla base dei dati Eurostat, infatti, nella media dei 27 paesi della UE, l'industria manifatturiera, nel 2024 ha evidenziato continui cali congiunturali produttivi (dal -0,8% nel primo trimestre al -0,3% negli ultimi due) e, nella media dell'anno, la produzione si è ridotta del 2,6% rispetto al 2023.

Più difficile la situazione nel settore metalmeccanico dove le perdite sono state più marcate: alla contrazione congiunturale del 2,4% evidenziata nel primo trimestre del 2024, nel secondo e nel terzo ne sono seguite altre rispettivamente pari a -1,1% e -1,0%, per poi segnare un -0,8% nel quarto trimestre; nel confronto con l'anno precedente, i volumi di produzione sono diminuiti del 5,6%.

Nell'ambito dell'area, le dinamiche produttive dell'industria metalmeccanica nei principali paesi membri, seppure ancora negative, risultano evolvere in maniera differenziata.

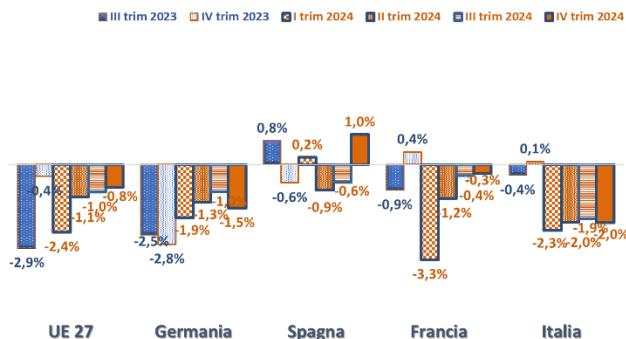
## Produzione metalmeccanica nei principali paesi europei (2024 / 2023)



Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT (dati grezzi e corretti per gli effetti di calendario)

Nel 2024 la produzione metalmeccanica in Germania ha vissuto una situazione di forte sofferenza evidenziata da una dinamica congiunturale che, seppure in attenuazione è rimasta, infatti, sempre negativa: dal -1,9% del primo trimestre al -1,5% del quarto; nella media dell'anno i volumi sono crollati del 7,3% rispetto al 2023. In Spagna, invece, la produzione ha fatto registrare risultati altalenanti: dopo il +0,2% segnato nel primo trimestre del 2024, la produzione si è ridotta dello 0,9% e dello 0,6% rispettivamente nel secondo e nel terzo per poi recuperare con un +1,0%; nel confronto annuale la produzione è rimasta sostanzialmente stabile (+0,1%).

## Produzione metalmeccanica nei principali paesi europei (variazioni congiunturali nei singoli TRIMESTRI)



Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT (dati destagionalizzati)

In Francia l'attività metalmeccanica, dopo il crollo registrato nel primo trimestre 2024 (-3,3% rispetto al precedente), nei successivi ha visto un'attenuazione della dinamica negativa, fino ad arrivare a segnare un -0,3% nel quarto; nella media dell'anno la produzione è diminuita del 3,8% nel confronto con il 2023. In l'Italia l'industria settoriale, come in Germania, è risulta in forte

sofferenza e i cali congiunturali risultano più marcati rispetto agli altri principali paesi dell'area soprattutto con riferimento agli ultimi trimestri dell'anno; nel 2024 la produzione metalmeccanica è mediamente diminuita del 4,2% rispetto all'anno precedente.

## L'interscambio commerciale

Le crescenti tensioni internazionali stanno amplificando l'incertezza che già da tempo caratterizza lo scenario economico globale, indebolendo così la congiuntura europea e incidendo sul commercio mondiale con ripercussioni negative sull'attività di export del nostro paese.

Mediamente nel 2024 le esportazioni complessive del nostro paese hanno subito una flessione, in termini monetari, dello 0,4% rispetto ai livelli raggiunti nell'anno precedente. Il leggero calo trova origine nella crescita annua dei valori medi unitari (+2,1% rispetto all'anno precedente) a fronte di una sostanzialmente analoga riduzione dei volumi (-2,4%). Sulle importazioni continua a pesare la significativa riduzione degli acquisti di prodotti energetici (gas naturale e petrolio greggio) che, infatti, si sono ridotte del 3,9% nel confronto con il 2023. Il saldo dell'interscambio ha registrato un attivo pari a 54,9 miliardi di euro, rispetto ai 34,5 realizzati nel 2023.

### Interscambio commerciale nel periodo gennaio-dicembre (milioni di euro correnti)

	2023	2024	var % 2024/2023
<b>INTERSCAMBIO TOTALE</b>			
Esportazioni	625.950	623.502	-0,4
Importazioni	591.717	568.579	-3,9
Saldi	34.460	54.923	
<b>INTERSCAMBIO METALMECCANICO</b>			
Esportazioni	287.863	276.856	-3,8
Importazioni	234.417	227.456	-3,0
Saldi	53.446	49.400	

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Le esportazioni metalmeccaniche nel 2024, pari a circa 277 miliardi di euro, hanno evidenziato una diminuzione in valore del 3,8% rispetto all'anno precedente, mentre le importazioni, pari a poco più di 227 miliardi di euro, sono mediamente diminuite del 2,9%; l'avanzo commerciale è così risultato pari a 49,4 miliardi di euro.

Con riferimento ai mercati di destinazione dei prodotti metalmeccanici nazionali, il risultato dell'export settoriale è stato determinato dai cali osservati sia per i flussi diretti verso i paesi UE (-4,6%) sia per quelli indirizzati ai mercati esterni all'area (-2,9%). Relativamente alle

importazioni, la contrazione annuale è stata determinata principalmente dalla riduzione dei flussi provenienti dai 27 paesi della Unione europea (-4,3% a fronte del -0,7% dei paesi terzi).

Nel 2024 i risultati trimestrali dell'export metalmeccanico sono stati costantemente negativi e in peggioramento in corso d'anno: se nel primo trimestre il calo tendenziale è stato, infatti, del 2,3% nei successivi si è verificata una caduta di oltre il 4%.

L'aggravamento delle condizioni di export del settore è ben descritto dalla seguente tabella dove da incrementi percentuali a due cifre registrati nel 2022 si è passati a variazioni più contenute nel 2023 dove a fine anno c'è stata un'inversione di tendenza che ha portato a contrazioni sempre più significative nel 2024.

**Interscambio metalmeccanico nei singoli trimestri**  
(variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

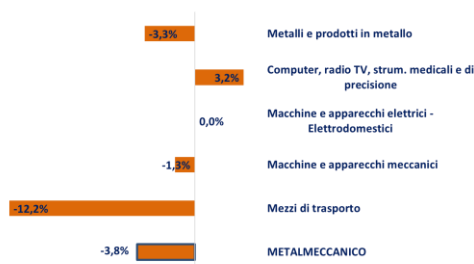
	Esportazioni	Importazioni
<b>2022</b>		
I Trimestre	17,0	23,5
II Trimestre	12,6	21,8
III Trimestre	11,3	24,3
IV Trimestre	16,7	10,8
<b>2023</b>		
I Trimestre	8,1	6,1
II Trimestre	4,2	2,5
III Trimestre	0,7	-7,0
IV Trimestre	-1,1	-2,5
<b>2024</b>		
I Trimestre	-2,3	-6,2
II Trimestre	-4,6	-5,8
III Trimestre	-4,2	0,3
IV Trimestre	-4,1	0,7

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Il peggioramento osservato ha riguardato in modo diffuso tutte le attività metalmeccaniche ad eccezione del comparto dei Computer, apparecchi radio-tv, tlc, medicali, di precisione e strumenti ottici.

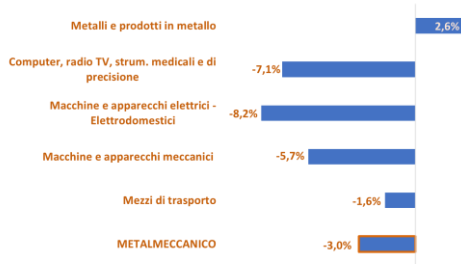
Nel 2024 le esportazioni di Metalli e prodotti in metallo, sono diminuite del 3,3% esclusivamente per il crollo dei flussi diretti verso i paesi dell'Unione europea (-5,5%) solo in parte compensato dalla variazione positiva registrata da quelli destinati ai mercati terzi (+1,0%). Le importazioni sono invece aumentate del 2,6% e il saldo ha registrato un attivo di 618 milioni di euro, significativamente inferiore agli oltre 4 miliardi conseguiti nel 2023.

**Esportazioni metalmeccaniche per comparto**  
(variazioni % tendenziali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

**Importazioni metalmeccaniche per comparto**  
(variazioni % tendenziali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

L'interscambio di Computer, apparecchi radio-tv, tlc, medicali, di precisione e strumenti ottici, nel 2024, ha evidenziato una crescita delle esportazioni del 3,2% grazie all'incremento delle vendite nei paesi comunitari dell'8,4% che ha sopperito al calo dell'1,5% registrato verso i mercati extracomunitari. All'opposto, le importazioni sono significativamente diminuite del 7,1% e il diverso andamento dei flussi ha determinato un miglioramento del saldo che è passato dai -17,6 miliardi di euro del 2023 agli attuali -14,1 miliardi.

Per il comparto delle Macchine e apparecchi elettrici, nel 2024, le vendite all'estero sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente con andamenti contrapposti tra i flussi diretti verso i mercati dell'Unione Europea (-2,3%) e quelli diretti verso i paesi esterni all'area (+3,2%). Le importazioni sono crollate dell'8,2% determinando un saldo attivo di 5,2 miliardi di euro superiore ai 2,8 miliardi conseguiti nel 2023.

Nel 2024, l'interscambio di Macchine e apparecchi meccanici è stato caratterizzato da risultati negativi: le esportazioni si sono, infatti, ridotte dell'1,3%, principalmente a causa della contrazione rilevata verso i paesi della UE (-4,6% contro il +1,4% segnato verso i paesi terzi), e ancor di più le importazioni con una contrazione del 5,7%. Il conseguente saldo ha evidenziato un attivo pari a 60,0 miliardi di euro di poco superiore ai 58,9 miliardi dell'anno precedente.

Le esportazioni di Mezzi di Trasporto, dopo i buoni risultati di inizio anno, nei restanti mesi del 2024 hanno evidenziato un significativo peggioramento registrando una contrazione del 12,2% rispetto al 2023. Il crollo è stato determinato da una contrazione più marcata dei flussi diretti verso i mercati extracomunitari (-15,4%) rispetto a quelli dell'Unione europea (-8,9%). Le importazioni sono diminuite in misura più contenuta, e pari all'1,6%, producendo un saldo passivo di 2,4 miliardi di euro che si contrappone a quello attivo conseguito nel 2023 (+4,9 miliardi di euro).

Con riferimento alle aree di destinazione dei prodotti metalmeccanici, il calo delle esportazioni metalmeccaniche verso l'Unione Europea (-4,6%), pur avendo interessato tutti i nostri principali

partner commerciali, è stato determinato in particolar modo forte caduta delle vendite sul mercato tedesco.

### Esportazioni metalmeccaniche 2024 (variazioni % tendenziali 2024 / 2023)

	Mld di €	Incidenza %	Variazione %
MONDO	276,9	100,0	-3,8
UE27	144,0	52,0	-4,6
EXTRA UE27	132,9	48,0	-2,9
GERMANIA	35,4	12,8	-10,4
STATI UNITI	29,2	10,5	-11,4
FRANCIA	26,6	9,6	-3,8
SPAGNA	16,3	5,9	1,6
REGNO UNITO	12,7	4,6	2,2
SVIZZERA	10,3	3,7	0,8
TURCHIA	7,2	2,6	-8,1
CINA	6,4	2,3	-2,9
INDIA	3,2	1,2	0,5
GIAPPONE	2,3	0,8	-9,9
RUSSIA	1,2	0,4	-31,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Mediamente, nel 2024, l'export settoriale in termini tendenziali è aumentato dell'1,6% verso la Spagna, si è, invece, ridotto del 3,8% verso la Francia, mentre in Germania ha segnato una caduta del 10,4%.

Il mercato tedesco che, nel 2024 ha rappresentato poco meno del 13% di tutto l'export del settore, ha infatti registrato una minor presenza di quasi tutti i prodotti metalmeccanici italiani. In particolar modo sono crollate del 20,2% le esportazioni dei Mezzi di Trasporto e del 10,9% quelle dei Metalli e prodotti in metallo e il comparto delle Macchine e apparecchi meccanici ha segnato un calo del 6,4%.

Anche al di fuori dell'area UE nel 2024 è stata osservata una diffusa contrazione delle esportazioni settoriali ad esclusione del Regno Unito (+2,2% nel confronto con l'anno precedente), la Svizzera (+0,8%) e l'India (+0,5%).

In Giappone e Turchia le vendite sono diminuite rispettivamente del 9,9% e dell'8,1%; in Russia, il crollo è stato del 31,1% rispetto al 2023.

L'export settoriale si è ridotto del 2,9% verso la Cina dove all'incremento rilevato per il comparto dei Metalli e prodotti in metallo (+11,9%) si contrappongono i cali registrati in quelli dei Mezzi di trasporto (-11,3%) e delle Macchine e apparecchi meccanici (-4,2%).

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, che rappresentano il secondo mercato di sbocco dei nostri prodotti metalmeccanici con una quota pari a poco dell'11,0% del totale settore, le vendite sono diminuite dell'11,4% rispetto al 2023. In particolar modo sono crollate le esportazioni dei Mezzi di trasporto (-33,1%), ma si sono anche ridotte quelle dei Metalli e prodotti in metallo (-10,6%), dei Computer, apparecchi radio-tv, tlc, medicali, di precisione e strumenti ottici (-7,4%) non

compensate dagli incrementi delle Macchine e apparecchi elettrici (+13,3%) e delle Macchine e apparecchi meccanici (+3,6%).

## La Cassa Integrazione Guadagni

Nel 2024 le ore di **Cassa Integrazione Guadagni** autorizzate per addetti del settore metalmeccanico sono state pari a poco più di 265 milioni rispetto ai 198,4 dell'anno precedente evidenziando un incremento medio pari al 33,2%.

### Cassa Integrazione Guadagni nell'industria metalmeccanica (migliaia di ore autorizzate)

	Anno			
	2022	2023	2024	var. % 24/23
ORE TOTALI DI CIG	194.112	198.392	265.172	+33,2
ORE DI CIG ORDINARIA	121.614	107.752	181.901	+68,4
ORE DI CIG STRAORDINARIA	72.498	90.640	83.270	-8,1
ORE DI CIG IN DEROGA	28	-	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

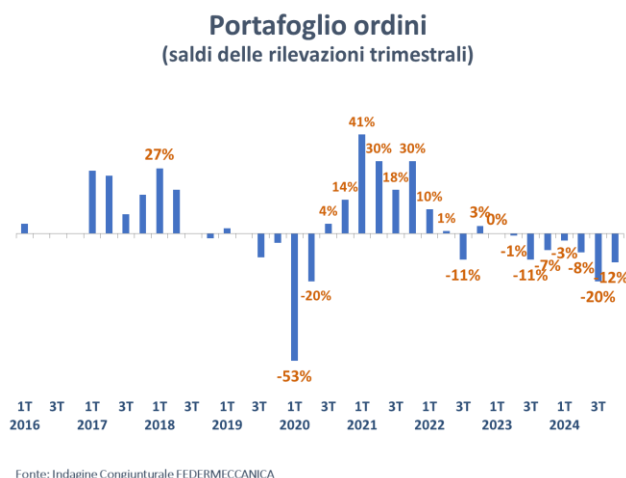
Il maggior ricorso all'istituto risulta esclusivamente imputabile alla CIG ordinaria (+68,4% nel confronto con il 2023), mentre le ore autorizzate di CIG straordinaria sono diminuite dell'8,1%. Complessivamente le ore di CIG ordinaria hanno rappresentato il 68,6% delle ore complessivamente autorizzate rispetto al 54,3% dell'anno precedente.

### 3 - Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale

Dai risultati della consueta indagine trimestrale condotta dalla Federmeccanica presso un campione di imprese associate, emerge un'attenuazione dell'evoluzione negativa che ha caratterizzato la congiuntura settoriale per gran parte del 2024 e le prospettive a breve delle imprese sono all'insegna di una moderata ripresa.

Tuttavia sono ancora tanti i fattori di incertezza che gravano sulle attese delle imprese: innanzitutto la prossima introduzione dei dazi USA, poi le tensioni geopolitiche che, nell'attuale scenario globale, potrebbero aggravarsi con ulteriori conseguenze su costi energetici e di trasporto merci, ancora elevati, sulle catene di approvvigionamento, ecc..

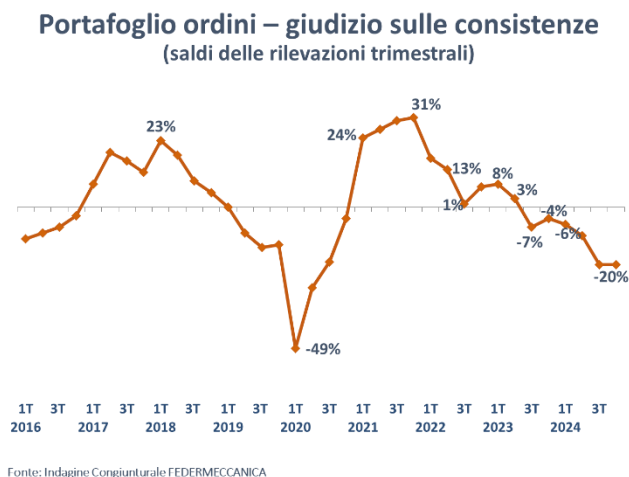
Il **portafoglio ordini**, in sofferenza nel corso dell'intero 2024, dopo il picco negativo registrato dagli ordini nel terzo trimestre, nel quarto evidenzia un'attenuazione pur confermandosi negativo. Negli ultimi tre mesi dell'anno, infatti, le imprese che hanno dichiarato un aumento delle consistenze in essere sono state pari al 19% (in continua discesa dal 30% segnato nel primo trimestre) contro il 31% che invece ha subito contrazioni, con una crescita al 50% della quota di quelle che, invece, hanno mantenuto inalterati il livello degli ordini (erano il 38% a fine settembre). Il saldo, pur ridimensionandosi rispetto al precedente -20%, permane negativo e pari a -12%.



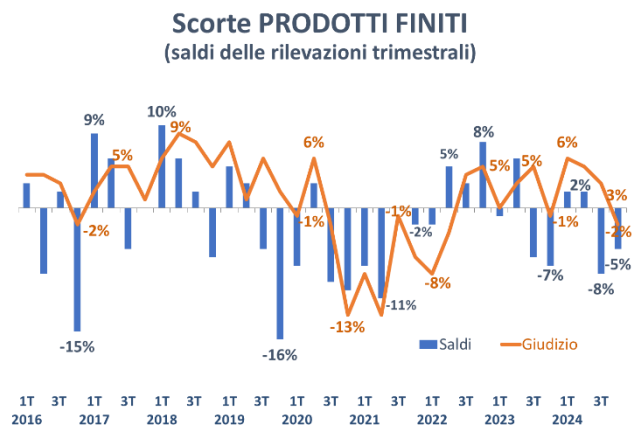
Per quanto riguarda i **giudizi** circa le consistenze in essere, nel quarto trimestre la dinamica delle valutazioni ha confermato i bassi risultati raggiunti a fine settembre. La percentuale di imprese che ritiene che il livello degli ordini acquisiti nel trimestre sia sufficiente a garantire il normale svolgimento dell'attività aziendale è stata pari al 17% (era il 22% nel terzo trimestre e il 29% nel



secondo), mentre il 37%, al contrario, esprime valutazioni negative. Il saldo, uguale a -20%, conferma il risultato della precedente indagine.



Nell’attuale situazione di incertezza, il livello delle **scorte dei prodotti finiti** che, nel terzo trimestre 2024, ha segnato una forte contrazione, in controtendenza rispetto alla prima metà dell’anno, nel quarto, pur riducendosi, permane in territorio negativo

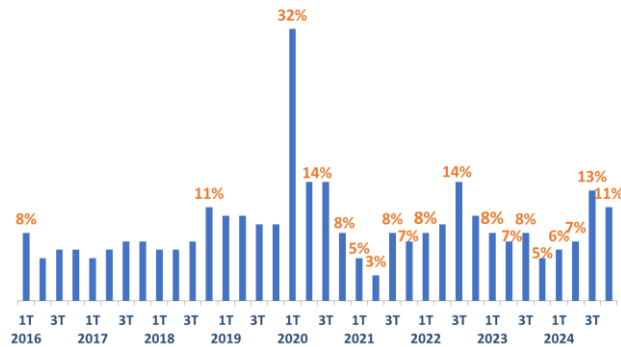


Nel periodo ottobre-dicembre 2024, infatti, il saldo tra chi ha dichiarato un livello di scorte maggiore rispetto ai tre mesi prima e chi invece minore, è stato negativo e pari a -5%, mitigando il risultato della precedente indagine (-8%).

Relativamente all’andamento dei giudizi sulla situazione della **liquidità aziendale**, rimane significativa la percentuale di imprese che la valuta cattiva o pessima: dopo il trend ascendente evidenziato nel periodo gennaio-settembre con il picco del 13% rilevato nel terzo trimestre, nel quarto trimestre si è registrata un’attenuazione con una quota pari all’11%.

Il 32% di tali imprese prevede di far ricorso a una dilazione dei pagamenti, il 28% avrà difficoltà nell'approvvigionamento mentre sono pari al 20% quelle pensano sia di dover ridurre gli attuali livelli di produzione e il restante 20% di ricorrere ad altre soluzioni.

**Liquidità aziendale**  
(% delle imprese con problemi di liquidità)

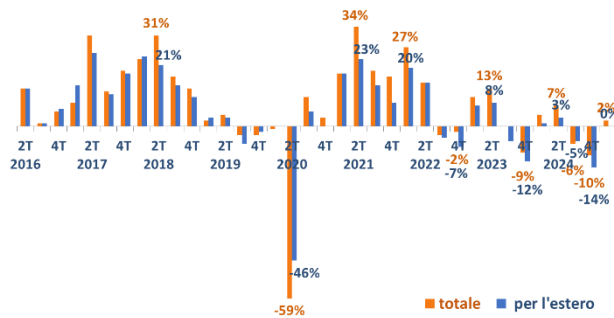


Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Con riferimento alle **previsioni** per i prossimi mesi, dopo le valutazioni negative espresse dalle imprese nei trimestri centrali, nel quarto le attese censite fanno sperare in una moderata ripresa con riferimento sia alla produzione sia all'occupazione.

Per quanto riguarda la **produzione** totale, il 50% delle imprese intervistate pensa di mantenere stabile i propri volumi di produzione, mentre il 26% prevede di aumentarli contro il 24% che, al contrario, prospetta diminuzioni. Il saldo, pari a +2%, è in controtendenza rispetto al -10% della precedente indagine.

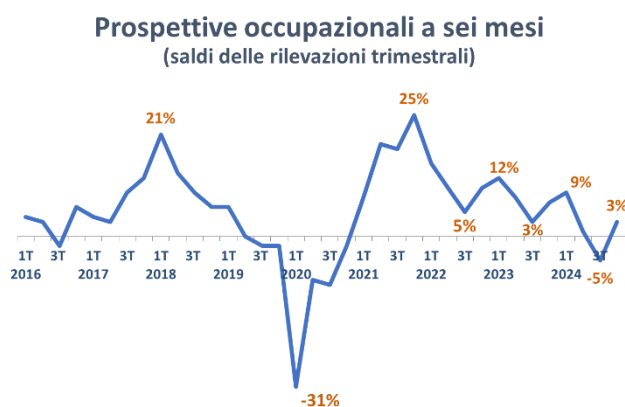
**Prospettive produttive totali e per l'estero**  
(saldi delle rilevazioni trimestrali)



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Relativamente alla produzione indirizzata all'estero, il 56% delle imprese intervistate non prevede variazioni, mentre sono pari al 22% sia quelle che pensano di aumentare la quota di produzione da destinare all'export sia quelle che prospettano contrazioni. Anche in questo caso il saldo nullo è in risalita rispetto al -14% rilevato nella precedente indagine.

Nelle attese delle imprese, un miglioramento della congiuntura settoriale comporterebbe effetti positivi sui **livelli occupazionali** per i prossimi sei mesi. A fronte del 70% di aziende che non pensa di modificare la propria forza lavoro, la quota di quelle che prevedono di aumentare il numero dei propri dipendenti è pari al 17%, mentre il 14%, invece, pronostica ridimensionamenti. Il saldo, pari a +3%, inverte il segno rispetto al -5%, rilevato nel terzo trimestre.



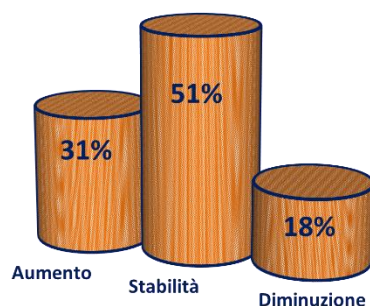
Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

## Attività di investimento

Come detto, sono tanti i fattori che condizionano l'attività delle nostre imprese metalmeccaniche non solo con riferimento alla produzione in senso stretto ma anche relativamente agli aspetti economici/finanziari con ricadute anche sulla disponibilità/propensione all'investimento.

Oltre la metà delle imprese rispondenti (51%) non prevede, rispetto al passato, nuove **attività di investimento** nei prossimi 6-12 mesi, mentre sono poco più di un terzo (31%) quelle che pensano di aumentarle a fronte del 18% che, invece, dichiara di volerle ridurre.

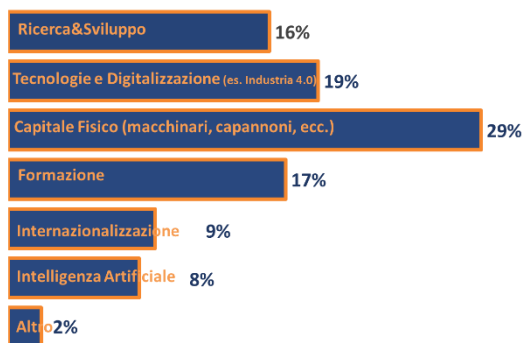
### Previsioni sulle attività di INVESTIMENTO in azienda nei prossimi 6-12 mesi



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Con specifico riferimento alle imprese che intendono aumentare le attività di investimento, nel 29% dei casi destineranno le proprie risorse finanziarie per accrescere il capitale fisso (capannoni, macchinari ecc.), nel 19% riguarderanno investimenti in tecnologia e digitalizzazione (es. Industria 4.0). A seguire troviamo investimenti, per la formazione (17%), la ricerca e sviluppo (16%), l'internazionalizzazione (accesso ai mercati esteri e sviluppo e-commerce) (9%), l'Intelligenza Artificiale (8,0%) e, infine, altre allocazioni (2%).

### AREE nel caso di AUMENTO degli INVESTIMENTI



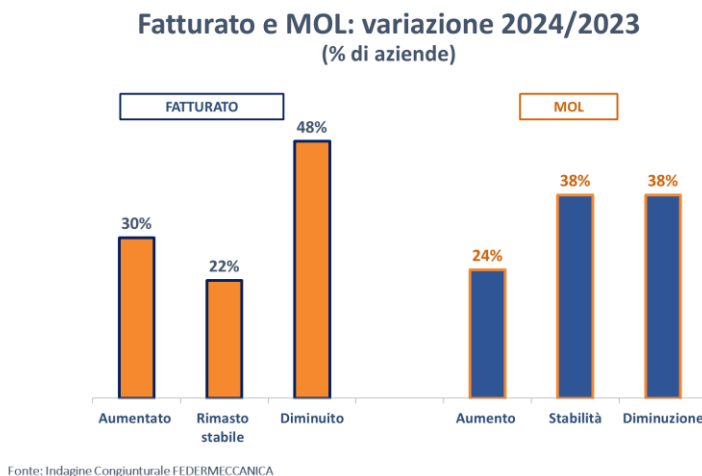
Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

### Fatturato e MOL nel 2024

Il complesso scenario internazionale con le tensioni geopolitiche in atto in aree strategiche, soprattutto per quel che riguarda le catene di approvvigionamento, sta condizionando significativamente la produzione del settore metalmeccanico che è fortemente trasformatore oltre ad essere il principale utilizzatore di metalli industriali e che, comunque, si posiziona alla

base della filiera. Tutto questo, senza tralasciare il tema del caro energia, sta quindi rendendo sempre più difficile il contesto nel quale devono operare le nostre imprese metalmeccaniche, con pesanti ricadute sulla capacità di competere delle stesse.

Al fine di valutare l'andamento delle imprese nel questionario dell'indagine Federmeccanica sono state inserite delle domande per approfondire la dinamica di grandezze quali: il fatturato e il Margine Operativo Lordo (MOL).



Relativamente al **fatturato**, sono state pari al 48% le imprese che, nel 2024 rispetto al 2023, hanno dichiarato una diminuzione del fatturato, un terzo lo ha aumentato, mentre il restante 22% non ha registrato alcuna variazione.

Per quanto riguarda il **MOL**, che rappresenta un significativo risultato per l'interpretazione dell'*equilibrio economico*<sup>1</sup>, sempre nel confronto del 2024 con l'anno precedente, a fronte del 24% di imprese che lo hanno aumentato, è pari al 38% la quota sia di quelle nelle quali è rimasto stabile sia di quelle che hanno registrato diminuzioni.

<sup>1</sup> Cfr. C. Caramiello, F. Di Lazzaro, G. Fiori, *Indici di Bilancio*, Milano, Giuffrè Editore, 2003.

## 4 - Dinamiche e impatto dei rincari delle materie prime e dell'energia

Le prospettive sulle materie prime restano fortemente vincolate all'andamento del ciclo economico, e di conseguenza alla richiesta futura di risorse di base, come anche all'evoluzione dei molteplici fattori d'incertezza che affollano il contesto internazionale e che inevitabilmente finiscono per incidere sulla volatilità dei mercati valutari e delle commodity. Gli scenari macroeconomici elaborati dalle principali istituzioni rimangono piuttosto cauti e l'incertezza sembra essere la dominante principale dei mercati.

Il commercio internazionale ha cominciato a rallentare in estate, comunque in misura minore di quanto atteso grazie al sostegno delle importazioni statunitensi. In questo scenario è lecito attendersi che le scelte di politica commerciale della nuova amministrazione statunitense, e le reazioni degli altri paesi, impatteranno negativamente sull'andamento degli scambi sebbene, almeno nel breve periodo, questi potrebbero accelerare su impulso di decisioni anticipatorie degli importatori che, in vista dell'attuazione delle misure all'import, decidessero di costituire scorte *ad hoc*. E proprio queste ragioni sembrerebbero essere alla base del buon andamento dei traffici container negli ultimi mesi dell'anno e che hanno spinto il dato dei carichi medi annuali ad un +6,2% rispetto al 2023. Tuttavia, il prevalere di fattori di incertezza sulle attese future sembrerebbe alla base della revisione al ribasso del Drewry World Container Index (che reca una media ponderata delle tariffe spot sulle 8 principali rotte est-ovest) che, nei primi due mesi del 2025, si è contratto del 31% rispetto ai valori di fine di dicembre 2024.

Prosegue l'aumento del prezzo del gas in Europa che, nonostante il ritracciamento dai massimi annuali misurati i primi giorni di febbraio, a fine mese è tornato sui livelli di maggio '22 (intorno ai 44€/mwh, quotazione TTF), dai circa 25€/mwh di un anno fa. D'altronde, la rapida erosione delle scorte in Europa nel pieno della stagione invernale 2024-25 sta alimentando il rincaro del metano. Inoltre, ai timori legati agli impatti del mancato rinnovo dell'accordo per il passaggio del gas russo attraverso l'Ucraina - scaduto a dicembre 2024 - si sono sommati i maggiori consumi termici dovuti a temperature mediamente più rigide. Una situazione che rischia di prolungarsi per tutta la restante parte dell'anno termico, mantenendo sotto pressione il sistema europeo degli approvvigionamenti fino a quando i serbatoi andranno nuovamente riforniti (nel periodo estivi), e conseguentemente alto il prezzo del gas.

Le quotazioni del petrolio, dopo il calo nei mesi autunnali e la ripresa osservata in questo inizio 2025, in conseguenza dei robusti dati macroeconomici statunitensi e all'introduzione di nuove sanzioni americane contro il settore petrolifero russo, ha ritracciato superando più volte al ribasso, a fine febbraio, il supporto dei 70 dollari a barile.

Anche il comparto dei Metalli Industriali sembrerebbe avere approfittato, in questi ultimi mesi, delle anticipazioni delle scelte di acquisto da parte dei principali operatori per rifornire i magazzini di previsione del rischio di futuri rincari. Pertanto, lo scenario di breve termine si caratterizza per essere decisamente incerto, ma non sembrerebbe al momento impattare sui quei fattori che caratterizzano gli scenari a medio-lungo periodo: i livelli delle scorte (ancora) mediamente bassi

e la strutturale carenza di investimenti che contrassegna il settore estrattivo globale. Questi due fattori potrebbero rappresentare elementi a sostegno dei prezzi, mentre la tendenziale, quanto generale, contrazione del costo del denaro avviato nelle principali economie non appare sufficiente a stimolare nuovi investimenti ed a ridare slancio al comparto minerario. A tale riguardo la rimodulazione delle aspettative di taglio dei tassi negli Stati Uniti sembra complicare ancora di più lo scenario, mentre rimane da valutare il marginale miglioramento del sentiment in Cina, il principale trasformatore e consumatore di metalli, che si inserisce comunque all'interno di uno scenario di grande incertezza in ragione delle riaccese tensioni commerciali con gli Stati Uniti.

Dal 4 marzo, infatti, dovrebbero diventare efficaci gli annunciati dazi del 25% sulle importazioni USA di acciaio e alluminio, una prospettiva che potrebbe ripercuotersi sul settore dei metalli a livello globale.

Questo genere di scelte commerciali non rappresenta una novità assoluta; già nel precedente mandato Trump vennero imposti dazi, in misura più contenuta, dai quali non scaturì un reale impulso per la crescita della produzione di acciaio e alluminio domestica ed anzi l'incremento dei costi di produzione si propagò, con differente intensità e velocità, nelle industrie a valle. Oggi, lo scenario di breve periodo appare di difficile lettura scontrandosi con un contesto economico globale che vede un generale eccesso di capacità produttiva in ragione di una dinamica economica che arranca in molte parti del mondo.

L'andamento dei prezzi delle materie prime influisce sull'andamento dei **prezzi alla produzione dei prodotti industriali**. La dinamica congiunturale dell'indice dei prezzi alla produzione nei primi due trimestri dell'anno era stata negativa evidenziando però un'attenuazione (-3,4% nel primo e -1,0% nel secondo) che poi nei successivi ha visto una inversione di tendenza del trend (+2,2% nel terzo e +1,6% nel quarto). Complessivamente nel periodo nel 2024 i prezzi alla produzione dell'industria sono diminuiti del 4,2% nel confronto con l'anno precedente e il calo è imputabile esclusivamente alla contrazione dei prezzi dei beni destinati al mercato interno (-5,7% rispetto al 2023) a fronte della flessione (-0,6%) osservata per quelli indirizzati ai mercati esteri. Sul mercato interno ha inciso il ribasso dei prezzi dei prodotti energetici (-13,7%).

L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti petroliferi raffinati ha registrato andamenti altalenanti nel corso dell'intero anno che, nell'analisi congiunturale dei trimestri, ha comportato variazioni negative più o meno marcate: dal -0,5% ottenuto nel secondo trimestre al -4,2% nel terzo. Nella media del 2024, il calo tendenziale è stato del 4,0%.

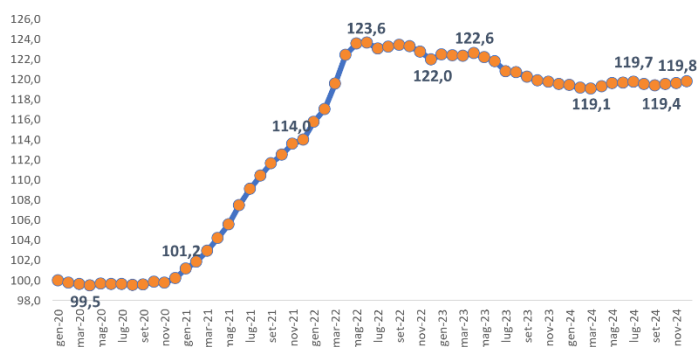
Relativamente all'intera industria manifatturiera, l'indice dei prezzi alla produzione nel 2024 ha evidenziato una sostanziale stabilità seppure con variazioni congiunturali altalenanti nei singoli trimestri: -0,4% nel primo, +0,1% nel secondo, -0,1% nel terzo per segnare nuovamente un +0,1% nell'ultimo. In media d'anno i prezzi si sono ridotti dell'1,0%.

Relativamente ai prezzi alla produzione dei prodotti del settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, l'indice, dopo la variazione congiunturale nulla registrata nel terzo

trimestre, negli ultimi tre mesi dell'anno ha segnato un +0,1%. Nel 2024 i prezzi sono mediamente diminuiti dell'1,4% nel confronto con l'anno precedente.

Per quanto riguarda i singoli comparti dell'aggregato metalmeccanico, si sono osservate dinamiche divergenti: incremento per l'indice dei prezzi alla produzione dei Computer, apparecchi radio-tv, tlc, medicali, di precisione e strumenti ottici (+1,1% rispetto al 2023), leggero ribasso per quello delle Macchine ed apparecchi elettrici (-0,4%) e variazioni moderatamente positive per gli indici dei prezzi alla produzione delle Macchine e apparecchi meccanici e dei Mezzi di trasporto (rispettivamente +0,1% e +0,4%).

**Dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti metalmeccanici**  
(Indice gennaio 2020 = 100)

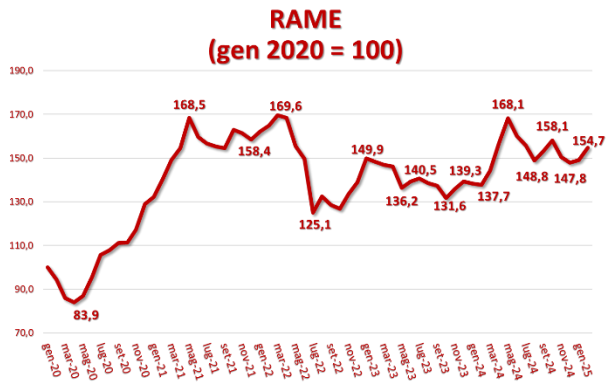


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

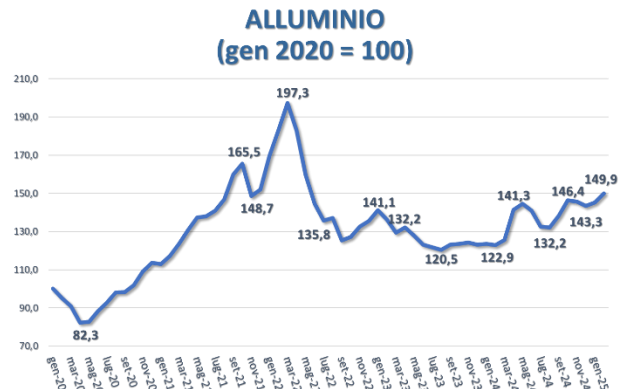
Con riferimento ai principali metalli industriali, l'indice generale "Metals and Minerals" della World Bank nel 2024 si è collocato a 106,7, mettendo a segno una variazione del +2,5% rispetto al 2023; tale incremento sembra trovare conferma anche nella dinamica rilevata nel primo bimestre del 2025, con l'indice che a febbraio è salito ancora a 109,6.

Entrando maggiormente nel dettaglio, le quotazioni del **rame** dopo il picco di maggio 2024 hanno ritracciato pur conservando una buona performance in questo avvio d'anno, nonostante l'incertezza che sembra dominare l'economia nel suo insieme ed il mercato dei metalli in particolare. La volatilità che ne sta caratterizzando l'andamento sembra riflettersi fra i contratti scambiati a Chicago (CME) e quelli quotati a Londra (LME) e questo anche in ragione di una domanda in ripresa negli Stati Uniti al fine di anticipare eventuali misure protezionistiche.



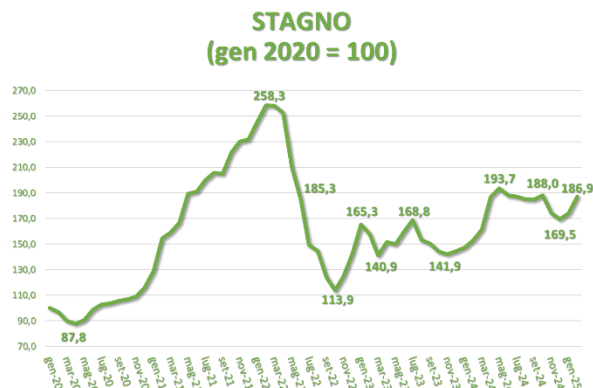


Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

Per quanto riguarda l'**alluminio** la dinamica altalenante dei prezzi, osservata nella seconda parte del 2024, è stata condizionata in particolar modo dalla Cina; oggi la scelta di imporre tariffe del 25% sulle importazioni statunitensi rappresenta il principale fattore di incertezza per l'alluminio. Da tale scelta ad esserne colpite sono soprattutto le produzioni canadesi che coprono il 70% circa della domanda statunitense. A soffrirne saranno anche le esportazioni di rottami e leghe provenienti da Brasile e Messico (circa 500.000 tonnellate annue), ma non saranno immuni né l'Europa né la Cina. Al momento in cui si scrive, le quotazioni della World Bank segnalano un andamento crescente del prezzo che a febbraio 2025 risulta incrementato del 22% rispetto a dodici mesi prima.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

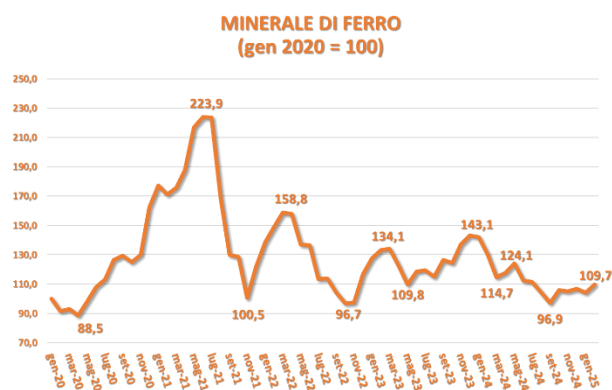


Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

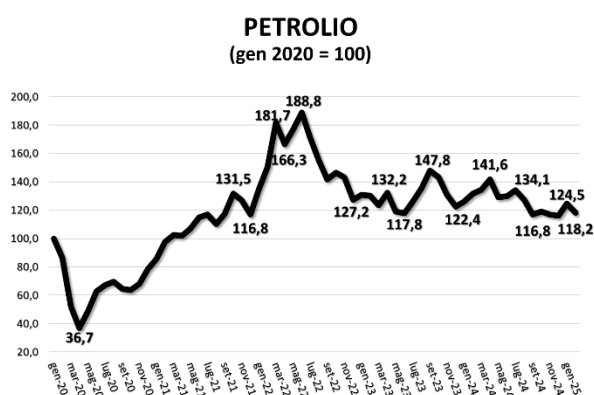
I prezzi dello **stagno** hanno avuto un andamento altalenante nel corso del 2024, concludendo l'anno con un incremento del prezzo del 15% circa rispetto al 2023. Alle difficoltà sul fronte dell'offerta riscontrate dall'Indonesia, principale esportatore mondiale di stagno raffinato che ha registrato un calo del 33% nelle esportazioni, e del Myanmar si sono aggiunti i dazi che la

Commissione Europea ha imposto su due prodotti chiave legati allo stagno: la banda stagnata proveniente dalla Cina e il cloruro di polivinile (PVC) importato da Egitto e Stati Uniti. I primi mesi del 2025 hanno, comunque, evidenziato un incremento del prezzo della materia prima del 10% circa.

Anche i prezzi dello **zinco** hanno avuto un andamento altalenante nel corso del 2024: alle contrazioni rilevate nel primo e terzo hanno fatto da contrappeso la ripresa dei prezzi del secondo e quarto trimestre. Complessivamente, nel corso dell'anno la crescita è stata del 21% circa; ma, anche per lo zinco, l'attesa delle scelte commerciali degli Stati Uniti ne aumenta l'incertezza. Nel 2025 la performance dello zinco è stata negativa, ma dopo la pesante contrazione sperimentata a gennaio, quella di febbraio è stata molto più contenuta. I prezzi, evidentemente, continuano a restare sotto pressione anche in ragione delle difficoltà della domanda cinese e del suo comparto edilizio. Per il futuro, oltre alle tematiche geopolitiche, incidono anche questioni tecnologiche che vedono lo zinco direttamente coinvolto nella nuova frontiera della produzione di batterie per i veicoli elettrici come elemento sostitutivo del litio, più costoso e geologicamente meno diffuso.



Nota: il minerale di ferro è alla base dell'acciaio  
Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

Nel corso del 2024 le quotazioni del **minerale di ferro** hanno avuto un andamento tendenzialmente declinante (-35% circa) e le attese dei nuovi dazi statunitensi sollevando preoccupazioni. Gli investitori stanno anche reagendo alla notizia secondo cui la Cina, il principale consumatore mondiale di minerale di ferro, ha fissato il suo obiettivo di crescita del PIL per il 2025 a "circa il 5%", lo stesso obiettivo dell'anno scorso, facendo di fatto mancare un supporto forte alle quotazioni del minerale. Le difficoltà dell'economia cinese di fatto stanno incidendo anche sul comparto siderurgico sebbene le acciaierie stiano accumulando scorte di minerale di ferro nonostante la produzione rimanga rallentata. Tale situazione rischia di deprimere la domanda del minerale e le sue quotazioni internazionali sebbene, secondo la World Bank, a febbraio 2025 si sia registrato un piccolo rimbalzo.

Per quanto concerne il **petrolio**, l'Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA) ha recentemente rivisto al rialzo la crescita della domanda globale attesa per il 2025 a 104,0 mb/g. Sostanzialmente

analoghe (104,1 mb/g) sono le previsioni dell'Energy Information Administration (EIA) statunitense che per il 2026 prospetta il consumo globale di petrolio ad un nuovo massimo di 105,2 mb/g. In questo scenario l'OPEC+ medita un ulteriore prolungamento dei tagli produttivi volontari dai quali sarà escluso il Brasile, recentemente entrato a fare parte dell'Organizzazione. Nel frattempo, le quotazioni del Brent dopo il picco infrannuale di aprile 2024 (90,04 \$/barile) sembra avere imboccato un corridoio discendente che lo ha portato a toccare a dicembre 2024 il punto di minimo a 73,83\$/barile. Il mercato al momento sembrerebbe ben fornito e, secondo la World Bank, a febbraio 2025 la quotazione media è pari a 75,16 \$/barile.

## 5 – Relazioni commerciali con la GERMANIA: export 2024

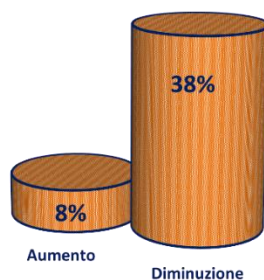
Secondi i dati Istat, la Germania è il nostro principale partner economico, sia in termini di export (70,9 miliardi) sia di import (84,9 miliardi), con una partnership complessiva che nel 2024 ha raggiunto il valore di quasi 156 miliardi.

Con l'avvio della crisi energetica, sul finire del 2021, la produzione manifatturiera nell'area dell'euro ha registrato una contrazione significativa, che l'ha portata al di sotto dei livelli pre-pandemici. Per l'industria tedesca, che incide per oltre un terzo sulla manifattura dell'area, la flessione si è rivelata estremamente severa e con impatti anche negli altri paesi. La debolezza della domanda globale di beni, il rialzo dei costi dell'energia, la debolezza dell'industria chimica tedesca e la crisi del comparto dell'Automotive sono le principali concause delle difficoltà della manifattura in Germania e gli shock originati nell'industria tedesca sembrano trasmettersi in misura significativa al resto dell'area ed in Italia, dove spiegherebbero quasi un terzo delle fluttuazioni non sistematiche della produzione manifatturiera<sup>2</sup>. "Tale impatto - secondo la Banca d'Italia - si sarebbe ridotto nel periodo successivo alla pandemia, pur rimanendo su valori ancora elevati"<sup>3</sup>.

La fase recessiva che la Germania sta attraversando, oramai da più di due anni, influisce in misura non trascurabile sulle imprese italiane e in particolar modo su quelle meccaniche/meccatroniche. Il mercato tedesco, infatti, è il nostro principale partner commerciale raccogliendo circa il 13% delle esportazioni complessive che il settore indirizza in tutto il mondo. Tuttavia, nel volgere di un solo anno le esportazioni si sono ridotte del 10,4% circa passando dai 39,5 mld di euro del 2023 ai 35,4 mld di euro del 2024.

In tale scenario, il 38% delle imprese intervistate ha visto, nel 2024, contrarsi le proprie esportazioni in Germania, con evidenti ripercussioni negative anche sulla produzione industriale (già in calo dal 2022), mentre solo l'8% ha registrato un aumento.

Rapporti commerciali con la GERMANIA:  
Export 2024



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

<sup>2</sup> Cfr. M. Flaccadoro, *The recent weakness in the German manufacturing sector*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, n.902 – 2024.

<sup>3</sup> Cfr. Banca d'Italia, *Bollettino economico* n. 1 – 2025, Banca d'Italia.